



Vita quotidiana, amori e tragedie nella Valdichiana del Secondo Novecento. L'ultimo romanzo di Ferruccio Fabilli  
*Romanticismo e realismo nell'ultimo romanzo di Ferruccio Fabilli*

## Vita quotidiana, amori e tragedie nella Valdichiana del Secondo Novecento.

E' uscito nei mesi scorsi, ancora per i tipi di Albatros-Il Filo di Roma, il nuovo romanzo di **Ferrù D'Effe** ( al secolo **Ferruccio Fabilli**): "**Volo tragico**".

Si tratta di un libro che si fa leggere tutto d'un fiato e che già nel sottotitolo, *Nella stagione dei primi amori*, invoglia il lettore ad aprirlo immediatamente per addentrarsi, dicendola con Leopardi, nei valori della rimembranza, della ricordanza, attraverso cui l'uomo sensibile riconosce se stesso, la propria storia.

E di storia nostrana, cioè della Valdichiana del Secondo Novecento, è pieno questo breve, godibilissimo romanzo dell'amico Ferruccio, che, pur rimanendo ancora molto legato alla vita "on the road" di Kerouac, ora riscopre Manzoni e il suo romanzo storico ancorato al vero, all'utile, all'interessante.

E di vero, di utile e di interessante, portato sul piano letterario della narrazione scorrevole e fascinante, Ferruccio ce ne offre davvero tanto, permettendoci di ricordare e rivivere a testa alta quel *piccolo mondo*, ormai antico, ma sempre presente, che ha caratterizzato tanta vita sociale novecentesca nelle terre cortonesi e limitrofe.

Il mondo cioè degli *extra-muras* che entrano in città costruendosi le nuove città, senza mura, di Camucia, Terontola, Montecchio, Fratta e degli esclusi che si includono attraverso l'emigrazione e il ritorno dall'emigrazione con la speranza, poi divenuta realtà, di trasformare anche i più lontani e miseri villaggi della nostra campagna e montagna, dominati da stalle e capanne, in moderni borghi cittadini ora dominati da quelle vere oasi di benessere naturale che sono gli agriturismi.

Questa trasformazione delle nostre terre cortonesi avvenuta nel Secondo Novecento è costantemente presente, anche se in maniera molto indiretta e, spesso, ben nascosta, in tutte le pagine di questo terzo romanzo di **Ferrù D'Effe**.

Un **Ferrù D'Effe**, che ama giocare a nascondino con il **Ferruccio Fabilli**, oggi uomo politico impegnato su fronti contrapposti rispetto allo ieri, ma ( e questo va a suo onore e prestigio) in nome dell'*ethos*, non del *kratos* e che quindi nulla intaccano della sua positiva e grande opera di Sindaco di Cortona.



Una **Cortona** che proprio **Ferruccio Fabilli** avviò e condusse sulle attuali strade del turismo culturale, della riscoperta della *pancraziana* **Piccola Patria** che si fa **Civitas** nella nazione globale, della modernità che salvaguarda la tradizione dell'antichità, della tecnologia industriale che si incontra con la manualità dell'artigiano e dell'agricoltore, della democrazia che si fa condivisione di valori generali e collettivi senza negare quelli individuali, anche dell'errore, che va sempre visto e considerato nell'ottica *giovanna* della distinzione dall'errante, soprattutto in una società che pone alla base del proprio essere e vivere i valori della fratellanza e della tolleranza.

E i valori di fratellanza e di tolleranza, insomma di solidarietà, pervadono tutta quest'opera letteraria di **Ferrù D'Effe**, anche quando l'influsso di Jack Kerouac (cioè quella voglia di sbattere fuori della porta il cosiddetto "classico" del Romanzo, portandoci dentro, al contempo, tutti quei colori e sentimenti della vita calda e pulsante che *les accademiciens* tentano volutamente di ignorare) ritorna in superficie e sembra prendere la mano dello scrittore portandolo a dilungarsi su passaggi di vita intima, sia sessuale sia di travaglio esistenziale, in maniera, forse, troppo lunga e ribadita.

Ma, in fondo, la vita di **Pina e Bianca**, le due donne protagoniste di questo romanzo, è, ancora una volta, la vita romantica di due donne del Novecento cortonese e della Valdichiana che, pur provate dalla tragedia, da un duro doloroso destino di vita familiare (quello della morte in motocicletta dei loro uomini più cari: il marito Domenico per la prima, il figlio Emiliano per la seconda) riescono a guardare avanti e, nonostante tutto, scelgono di andare avanti.

E l'interpretazione letteraria delle loro storie vere operata da Ferruccio attraverso le categorie del tragico ci restituisce tanta parte della condizione esistenziale della nostra umanità cortonese novecentesca, come quella dello scontro civico tra l'*eretica* marxista ed un *povero* parroco alquanto *ignorante* e che non sapendo distinguere tra l'errore e l'errante, spinse tale **Gina Cortonicchi**, comunista terontolese, ad inaugurare nella nostra città la strada del matrimonio civile come forma di emancipazione femminista.

Forse, se quel parroco avesse conosciuto un po' di più la vita pastorale e di meno gli embrassements con la partigianeria politico-partitica, certamente non avrebbe mai chiesto ad una giovane donna di mescolare fede e politica, come era ancora pratica corrente nei non più magmatici anni italiani del decennio 1950.

Ma tant'è che le cose allora andarono così ed oggi l'arte letteraria di **Ferruccio Fabilli** ci permette di guardare avanti sereni anche in questo campo, sapendo che ogni conflitto in tal senso è stato superato.

Ma l'autore con **questo romanzo, in pendolo tra realismo e romanticismo**, nella sua ansia febbrile di una letteratura che esprima l'inafferrabile, vuol ricordare, **almeno così a me è parso**, soprattutto a coloro che hanno coscienza di vivere **in un nuovo mondo, in una nuova epoca**, che la dolorosa coscienza della modernità, della contemporaneità novecentesca sopravvivono in quest'inizio di XXI secolo e che il continuo declinare della realtà e degli affetti, la miscela instabile di aspirazioni, di nostalgie e di disillusioni caratterizzano anche il nostro odierno quotidiano sia in Cortona, sia in Valdichiana, sia in Italia e, forse, nell'intero mondo fattosi ormai villaggio globale. (Ferrù D'Effe, *Volo tragico nella stagione dei primi amori*, Albratos-Il Filo, Roma 2010, Euro 12,50).

**Ivo Camerini**